

Rivista quadrimestrale online (febbraio, giugno, ottobre) sui temi di lavoro, ambiente, sicurezza sul lavoro e cultura

## TUTTO CROLLA?

*Non cancellare il dolore, non perdere la speranza: ripartire e migliorare in ogni ambito sociale*

Renzo Lavizzari



**I Dossier** in questo **Numero** di ottobre 2018, è dedicato ad una delle insicurezze di cui ci occupiamo in modo significativo fin dall'inizio della vita della Rivista: quella che riguarda la salute e la **sicurezza nei luoghi di lavoro**. Chi scrive ed altri componenti della Redazione hanno proprio questo ambito di lavoro come principale connotazione professionale. Operare per il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori, che non è solo fisica e biologica ma anche psicologica, vuol dire muoversi nel campo della tutela della persona che lavora nel contesto della vita sociale, ambientale e del lavoro. Sono queste tematiche centrali delle prime Direttive sociali elaborate dall'Unione Europea per tutti gli Stati membri e recepite per la prima volta in Italia con il D.Lgs n. 626 del 1994. Questo primo decreto riformista è stato poi soppiantato dal cosiddetto Testo Unico sicurezza sul lavoro, D.Lgs n. 81 emanato nell'aprile del 2008, tuttora in vigore, e che ha subito e subisce fisiologicamente modifiche e aggiornamenti. Come periodico, definito propriamente da Rocco Vitale presidente

di AiFOS "strumento di cultura", abbiamo anche una seconda pretesa, pur consapevoli delle nostre limitate forze. Guardarci attorno per capire cosa succede nella Società italiana, tentare di "leggervi" dentro e di chiedere di volta in volta ad altre persone che cosa ne pensano, che valutazioni esprimono, che proposte migliorative possono essere formulate. E' esattamente il caso del tema prescelto del nostro presente Dossier. La prima cosa da fare è di leggere con attenzione quello che vi è contenuto (operazione non banale e non sempre praticata) anche in vista di un dialogo e confronto per capire di più le varie affermazioni e sfumature. Data l'importanza di questo argomento la Consultazione su **Testo Unico salute e sicurezza sul lavoro** promossa dalla Redazione non si conclude qui. Aspettiamo altri contributi e invitiamo ad utilizzare i nostri canali di comunicazione (mail e commenti ai post del nostro sito [www.quaderniflash.it](http://www.quaderniflash.it)) per domande e approfondimenti sul tema trattato. Rimane centrale questa valutazione: si possono avere tutti i regolamenti, le procedure, le leggi,

le norme tecniche che vogliamo, ma se manca una mentalità tra tutti i vari soggetti che operano nei luoghi di lavoro, non c'è una effettiva e quotidiana tutela della salute e sicurezza. Il Testo Unico sicurezza sul lavoro non è altro che uno strumento, anche se dirimente e sanzionato penalmente, che dovrebbe favorire una cultura e una pratica della prevenzione. Nei luoghi di lavoro e per diffusione anche negli altri ambiti della vita sociale. A proposito di vita sociale il 14 agosto 2018 crolla il **Ponte Morandi a Genova**. Ospitiamo a tal proposito spunti e contributi nella pagina Genova: dolore e manutenzione. Le Insicurezze sono presenti ovunque e su larga scala. Le esperienze e le sensibilità maturate in termini di prevenzione sono preziose per un'attenzione ai fattori di rischio, ai pericoli e ai danni da prevenire nel modo più serio possibile. La necessità e obbligo di manutenzione di strade, ponti, viadotti, ecc. rientra in questo contesto. E' anche un gran problema di tipo politico ed economico, se si pensa anche ad altri aspetti quali il dissesto idrogeologico che rischia di devastare la tipicità e le bellezze di diverse regioni italiane, tra le quali, ancora una volta, la Liguria. Con questo numero abbiamo l'opportunità di vedere **allargata la rete** di Associazioni ed Enti che, specie nella sezione Notizie in breve, mettono in evidenza le loro iniziative o news più rilevanti del periodo. Un altro modo per dare voce a chi si muove e si impegna per il bene comune, costruendo dal basso, in particolare negli aspetti definiti prioritari nel **Manifesto di Quaderni Flash** (vedi il precedente numero della Rivista): **il Lavoro** con diversi aspetti correlati, **le Sicurezze** tra cui quella domestica, stradale, sul lavoro, nelle città, ecc., **la Povertà**, **l'Immigrazione**, **l'Ecologia integrale**.

 [@renzolavizzari](https://twitter.com/renzolavizzari)  [Renzo Lavizzari](https://www.linkedin.com/in/renzo-lavizzari)

## INDICE

### EDITORIALE

#### TUTTO CROLLA?

Renzo Lavizzari

1

### GENOVA, DOLORE E MANUTENZIONE

Redazione

3

### DOSSIER

#### CONSULTAZIONE A 10 ANNI DEL TESTO UNICO SICUREZZA SUL LAVORO

Giulio Oreggia, Marco Locati, Terenzio Cassina, Ufficio Sicurezza ANMIL, Maria Antonietta Citterio

5

### MIGRANTI

#### INVASIONE: REALTÀ O FAKE NEWS?

Stefano Degortes

12

### LE CITTÀ DELL'UOMO

#### VENEZIA

Roberto Abbiati

13

### NOTIZIE IN BREVE

Redazione

14

### LETTURE SUGGERITE

Redazione

16

## COLOPHONE



#### DIRETTORE RESPONSABILE

Renzo Lavizzari

#### REDAZIONE

Stefano Degortes, Giulio Oreggiai,  
Terenzio Cassina, Maria Antonietta Citterio  
Renzo Lavizzari, Marco Locati, Aurora Sironi,  
Michele Villa

#### SEGRETERIA DI REDAZIONE

Daniela Casonato

#### FOTOGRAFIE

Archivi Quaderni Flash

#### PROGETTO GRAFICO

Pierangelo Pogliani

#### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Giovannone, Emmanuele Massagli,  
Alvise Petazzi, Paolo Trucco, Paolo Vestrucci,  
Rocco Vitale

[quaderniflash@gmail.com](mailto:quaderniflash@gmail.com)

Via Silvio Pellico, 18 - Seveso (MB)

Tel 0362 541916

Fax 0362 526305

Tutti i numeri della Rivista  
sono consultabili sul sito  
[www.quaderniflash.it](http://www.quaderniflash.it)

Certificazione del  
Tribunale di Monza 21/06/2007.  
Iscrizione n° 1885 Periodici  
Proprietà: Associazione Culturale  
per il Lavoro e la Prevenzione

Cultura, Sicurezza sul lavoro, Ambiente, Qualità della vita e sul lavoro, Diritto e Giustizia, Semplificazione normativa e amministrativa, Economia sociale, Cultura del lavoro, Responsabilità sociale delle imprese, Rete tra diverse realtà culturali sociali ed economiche, Storie delle persone al lavoro, Letture e Recensioni, Notizie in breve, ecc. sono tra i principali temi trattati e raccolti in sezioni all'interno della Rivista.

Attualità

# GENOVA: DOLORE E MANUTENZIONE



A cura della Redazione

Il crollo del Ponte Morandi a Genova il 14 agosto 2018 ha suscitato sorpresa, sgomento e dolore in tutta la nostra nazione per le numerose vittime, le loro famiglie e gli sfollati che hanno dovuto abbandonare le loro case. Vogliamo qui ricordare alcune tra le parole che il **Card. Angelo Bagnasco** ha pronunciato il 18 agosto 2018 nel giorno dei funerali di Stato di alcune tra le vittime di Ferragosto.

«Siamo qui per affidarci alla misericordia e alla consolazione che solo Dio può dare... Quanto più ci scopriamo deboli ed esposti, tanto più sentiamo che i legami

umani ci sono necessari: sono il tessuto non solo della famiglia e dell'amicizia, ma anche di una società che si dichiara civile». «Il crollo del ponte Morandi sul torrente Polcevera ha provocato uno squarcio nel cuore di Genova. La ferita è profonda, è fatta innanzitutto dallo sconfinato dolore per coloro che hanno perso la vita e per i dispersi, per i loro familiari, i feriti, i molti sfollati. «Per affidarci alla misericordia e alla consolazione che solo Dio può dare. Sappiamo che qualunque parola umana, seppure sincera, è poca cosa di fronte alla tragedia, così come ogni doverosa giustizia nulla può cancellare e restituire.

L'iniziale incredulità e poi la dimensione crescente della catastrofe, lo smarrimento generale, il tumulto dei sentimenti, i "perché" incalzanti, ci hanno fatto toccare ancora una volta e in maniera brutale l'inesorabile fragilità della condizione umana». «Ma proprio dentro a questa esperienza, che tutti in qualche modo ha toccato si intravede un filo di luce. Quanto più ci scopriamo deboli ed esposti, tanto più sentiamo che i legami umani ci sono necessari: sono il tessuto non solo della famiglia e dell'amicizia, ma anche di una società che si dichiara civile. Questi vincoli, che ci uniscono gli uni con gli altri, richiedono

## Attualità



una affidabilità solida e sicura: senza un amore affidabile, infatti, non sarebbe possibile vivere insieme. Il viadotto è crollato: esso non era solo un pezzo importante di autostrada, ma una via necessaria per la vita quotidiana di molti, un'arteria essenziale per lo sviluppo della Città. Genova però non si arrende: l'anima del suo popolo in questi giorni è attraversata da mille pensieri e sentimenti, ma continuerà a lottare. Come altre volte, noi genovesi sapremo trarre dal nostro cuore il meglio, sapremo spremere quanto di buono e generoso vive in noi e che spesso resta riservato, quasi nascosto».

È questa, «l'ora della grande vicinanza. Siamo certi che nel cuore di ognuno stia crescendo per Genova un amore ancora più grande, convinto che essa lo merita, che non può essere dimenticata da nessuno, e che la sua vocazione è scritta nella sua storia di laboriosità e di tenacia, oltre che nella sua posizione di porta fra il mare e il continente».

Per quanto riguarda le cause si rinvia all'**articolo tecnico del prof. Marco Di Prisco** che abbiamo ripubblicato sul nostro sito internet [leggi qui](http://www.quaderniflash.it/?p=2092)

<http://www.quaderniflash.it/?p=2092> Per quanto riguardano le iniziative istituzionali si segnala la costituzione di una specifica **Commissione parlamentare di inchiesta** e le **Comunicazioni del Governo sul crollo del « ponte Morandi »** di Genova del 14 agosto 2018. [Leggi qui Camera Deputati, seduta 4 settembre 2018.](#) E' peraltro notevolmente ardua l'impresa di porre mano agli **interventi di manutenzione** come ben esprimono i numeri che

qui si riportano, dati aggiornati a Settembre 2018: Si riporta qui a tal proposito

**5.931**

i ponti e i viadotti con progetto di sistemazione

**2.454**

i milioni di euro necessari per attuarlo

**2.000**

euro a Km/anno per manutenzione

- **51%** calo delle spese per le strade dal 2013 al 2017.

un interessante articolo di Giulio Isola: **«Manutenzione subito per due ponti su tre»**. Allarme dopo lo studio delle Province. «Servono 730 milioni per gli interventi». Servono più di 3 miliardi di euro per la manutenzione indispensabile di circa ventimila infrastrutture (ponti, viadotti e gallerie): i due terzi delle 30mila gestite dalle province.

È il risultato del monitoraggio appena realizzato dall'Unione delle Province d'Italia (Upi) su sollecitazione del ministero delle Infrastrutture e dei Provveditorati alle opere pubbliche, dopo il crollo di Ponte Morandi. Upi chiede che subito nel decreto per Genova e per la sicurezza dei trasporti siano inseriti 730 milioni per gli interventi urgenti sulle 1.918 opere viarie più a rischio, già ora sottoposte a limitazioni di traffico o addirittura chiuse; poi si potrà costituire un Fondo pluriennale straordinario per le altre infrastrutture: per 5.931 delle quali c'è già un progetto (necessari 2.454 milioni di euro) mentre 14.089 sono da sottoporre a indagini tecnico-diaagnostiche (preventivo: 566 milioni).

«Al momento – ha ricordato il presidente dell'Upi Achille Variati – per la manutenzione straordinaria delle opere provinciali si prevede una media di appena duemila euro per chilometro all'anno; cifra non paragonabile agli oltre 22mila euro a chilometro di cui dispone Anas o ai 120mila al km per le autostrade».

«La situazione è grave» dice ancora Variati; ad agosto, su input del governo, alle 76 province a statuto ordinario sono stati richiesti i dati sullo stato dei 100mila chilometri di strade da esse gestiti, ovvero l'80% della rete viaria extraurbana.

La risposta – come rincara Carlo Riva Vercellotti, presidente della Provincia di Vercelli e vicepresidente Upi – è stata «devastante. Servono risorse, ma è fondamentale anche l'elemento umano; noi abbiamo bisogno di ingegneri, geologi, esperti, tecnici, che possano darci un aiuto sulla sicurezza di strade ! e scuole». Le regioni più interessate a interventi urgenti sono la Lombardia (334), il Piemonte (328), la Calabria (174) e la Campania (171); per quelle invece da sottoporre a monitoraggio la classifica è guidata da Emilia Romagna (2.095), Lombardia (1.522), Campania (1.390) e Piemonte (1.385).

Del resto dal 1979 a oggi sulla rete viaria nazionale il parco mezzi circolante è aumentato di quasi 2 volte e mezzo, con un'incidenza però quintuplicata se si considerano dimensioni e peso.

Oggi una strada ha una vita media di 4-5 anni e senza una manutenzione annuale la sua funzionalità viene compromessa. Per questo le Province chiedono che nella prossima legge di bilancio 2019 ci sia uno stanziamento di 280 milioni di euro per superare lo squilibrio di spesa corrente, consentendo «il ripristino della ordinaria capacità di programmazione finanziaria annullata dalle manovre finanziarie degli ultimi anni e assicurando la corretta erogazione dei servizi essenziali», oggi compromessa dalla sottrazione da parte statale delle imposte applicate sulle assicurazioni e sulle immatricolazioni delle auto.

Dal 2013 al 2017 gli investimenti delle province per le infrastrutture di loro competenza sono passati da 1.328 a 712 milioni, vale a dire il 51% in meno; complessivamente la spesa per le funzioni fondamentali affidate alle province (strade e scuole) è passata dai 2 miliardi 168 milioni del 2010 a 1 miliardo e 387 milioni nel 2015: una variazione del 36% in meno. In totale servono 3 miliardi per riparare circa 20.000 infrastrutture viarie. Il presidente Upi: gestiamo centomila km di strade con una vita media di 4-5 anni. Fonte: Avenire del 04/10/2018.

Dossier

Sicurezza sul lavoro

# IL TESTO UNICO DELLA SICUREZZA DIECI ANNI DOPO

*Una consultazione tra gli operatori della prevenzione per comprendere la reale portata della norma, la sua efficacia, le criticità e soprattutto cosa serve veramente per la salute e la sicurezza sul lavoro.*

## INTRODUZIONE

Nel post del 30 settembre 2018 pubblicato sul sito della Rivista Quaderni Flash [www.quaderniflash.it](http://www.quaderniflash.it), la Redazione ha promosso una consultazione per raccogliere riflessioni, spunti e contributi a 10 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 81/08, il cosiddetto "**Testo Unico della sicurezza**" negli ambienti di lavoro. Si è partiti dal coinvolgimento diretto di vari operatori coinvolti nella gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: Datori di Lavoro, Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione, Medici Competenti, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, lavoratori, Sindacalisti. Sono state proposte due domande per esprimere il proprio punto di vista, a partire dall'esperienza personale di ogni soggetto.

Domande che rimangono rivolte a tutti lettori di Quaderni Flash, che possono intervenire scrivendo a [http://quaderniflash@gmail.com](mailto:quaderniflash@gmail.com) o con commenti ai post pubblicati su [www.quaderniflash.it](http://www.quaderniflash.it).

## LE DUE DOMANDE

1. Quest'anno ricorre il decimo anniversario del **D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, il cosiddetto "Testo Unico della sicurezza"**, emanato con lo scopo di contrastare fortemente il fenomeno infortunistico e quello delle malattie professionali e di conseguire decisi miglioramenti negli ambienti di lavoro.

Ritieni che questa importante norma italiana, a 10 anni dalla sua pubblicazione, abbia inciso significativamente nel mondo lavorativo, apportando miglioramenti e cambiamenti di rilievo? Indica sinteticamente gli eventuali obiettivi raggiunti e le criticità che hai rilevato.

2. Sapresti individuare le priorità legislative ed operative che, secondo il tuo punto di vista, occorrerebbe attuare per il conseguimento di migliori condizioni di salu-



te e sicurezza negli ambienti lavorativi?

**LE PRIME RISPOSTE PERVENUTE:**  
**Giulio Oreggia, ex Responsabile Dipartimento Salute e Sicurezza CISL Lombardia**

**1)** Sicuramente ha inciso, significativamente purtroppo non mi sembra, soprattutto a fronte del numero degli

infortuni, gravi e soprattutto mortali, che annualmente si sono verificati e anche in questo anno si stanno verificando. Il D.Lgs. 81, rispetto alla 626 ed alla prima stesura dello stesso Decreto 81, soprattutto dopo le modifiche apportate dalla 106 del 2009, ha di fatto, a mio avviso, modificato in senso negativo la possibilità di intervento dei Rappresentanti dei Lavo-

## Dossier

## Sicurezza sul lavoro



operatori per la sicurezza (RIs-RIst) limitando fortemente la loro partecipazione ed il loro coinvolgimento nei processi organizzativi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Altro problema importante che si evidenzia a 10 anni dall'emanazione del D.Lgs. 81 è sicuramente il numero notevole di decreti attuativi che non sono ancora stati emanati e che quindi non mi permettono di valutare positivamente gli effetti che questa pur importante normativa ha avuto sul fenomeno infortunistico in atto. Una parte fondamentale, anche se non inizialmente prevista nel decreto, è da attribuirsi all'obbligo formativo per tutti i lavoratori introdotto dall'Accordo Stato Regioni del 21 Dicembre 2011, salutato da tutti come un punto cruciale su cui costruire la formazione e l'informazione a tutti i lavoratori e quindi come importante strumento per sensibilizzare e attuare una seria cultura della prevenzione.

**2)** Anche per questa domanda mi sento di ribadire i concetti sopra esposti, soprattutto per quanto concerne la formazione, l'informazione e l'addestramento dei lavoratori che deve essere alla base della prevenzione degli infortuni.

Questa forte convinzione deriva dall'esperienza vissuta anche come docente di salute e sicurezza nei suoi diversi aspetti ed ambiti, fermo restando il fatto che la

"formazione" non sia vissuta come mero obbligo normativo e che quindi non si debba limitare la formazione all'assolvimento dell'obbligo senza poter valutare l'effettiva efficacia del percorso proposto ed i risultati ottenuti.

Quindi auspico un maggior controllo sugli Enti erogatori della formazione, sulla preparazione dei Docenti e sui contenuti della formazione e sulla vigilanza di una corretta erogazione dei percorsi formativi, *"non più formazione, ma una formazione più puntuale ed inerente alle singole mansioni svolte da ogni lavoratore e soprattutto ai rischi presenti nelle singole mansioni"*.

Altro problema che, a mio avviso, necessita di un intervento legislativo è la parte riguardante "il Medico competente", in quanto attualmente la figura del Medico Competente risulta essere "la parte debole" del processo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che, a casi sporadici, risulta orfana di un importante artefice della prevenzione.

La figura del Medico Competente così come la figura del RLS-RLST (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) che, dove presente e regolarmente eletto o designato dai lavoratori, opportunamente formato ed informato e soprattutto coinvolto " preventivamente e tempesti-

vamente" come previsto dall'art. 50 del D.Lgs. 81, possono fare la differenza e consentire al Decreto di poter raggiungere gli obiettivi fissati nel migliorare la salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

### **Marco Locati, Tecnico della Prevenzione**

**1)** Nonostante la riduzione degli infortuni sul lavoro nell'ultimo decennio non sia stata particolarmente significativa, penso che il Testo Unico della Sicurezza abbia contribuito nel corso di questi anni ad accrescere la coscienza generale rispetto ai temi della salute e sicurezza sul lavoro. Vedo maggiore consapevolezza nei vari attori e soggetti coinvolti rispetto alla necessità di migliorare gli ambienti lavorativi e le modalità di lavoro.

E' un bisogno sempre più condiviso, almeno come aspirazione e desiderio. In questi anni il D. Lgs. 81/08 è stato uno dei richiami forti ad operare verso un miglioramento. In particolare, penso che abbia posto ognuno di fronte a precise responsabilità e quindi abbia indicato la necessità di un coinvolgimento diretto per conseguire un bene da costruire insieme. Queste aspirazioni positive sono spesso vanificate dalla complessa applicazione burocratica delle norme contenute nel Testo, vero limite della legge. Troppe risorse

## Dossier

## Sicurezza sul lavoro



devono esser rivolte verso la redazione di documenti formali. Molti adempimenti diventano inapplicabili per le piccole aziende, realtà che costituiscono il nostro tessuto produttivo.

**2)** Comprendo tutta la difficoltà oggettiva di poter scrivere una norma chiara ed efficace, ma penso che questa sia la vera priorità da perseguire. Suggestirei di poter fare distinzioni procedurali importanti per le piccole imprese, alle quali indicare più che precisi adempimenti documentali, l'attuazione di buone prassi da rispettare, le quali sottintendono concretamente il rispetto di tante piccole disposizioni contenute nella norma, di difficile applicazione se considerate singolarmente.

**Terenzio Cassina,  
Medico competente**

**1)** Il D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 ha sicuramente inciso molto soprattutto nei primi anni (completava un percorso iniziato con il 277 estendendo la prevenzione a tutti i rischi e per tutti i lavoratori) ma poi l'aspetto burocratico/documentativo ha prevalso sulle pratiche di prevenzione. Il centro delle attività di prevenzione è la valutazione dei rischi ma i documenti che raccolgono tali valutazioni sono spesso lunghissimi e ripetitivi e non evidenziano in modo semplice e chiaro i rischi prin-

cipali. Spesso, soprattutto nella piccola azienda, il datore di lavoro non ne conosce il contenuto perché non ha né tempo né competenze per comprenderlo e non è dato adeguato tempo al rapporto diretto del DL e i suoi consulenti. Il DVR dovrebbe sempre prevedere un contributo formale di un medico del lavoro che definisca la necessità o meno della sorveglianza sanitaria.

È problematica anche la situazione in cui il datore di lavoro svolge la funzione di RSPP perché gli aspetti di prevenzione molto raramente sono un interesse principale e anche la normativa di prevenzione sempre in evoluzione è spesso poco conosciuta. Una evidente critica è che la normativa di prevenzione non può essere sostanzialmente identica per la piccola e per la grande impresa. Un'altra critica è che il contenuto della norma è diventato troppo tecnico; linee guida tecniche sono diventate norme così che sono utilizzate più dai giudici (per la repressione) che dai tecnici (per la prevenzione).

**2.** Riterrei necessario arrivare ad una legge più snella che preveda meno adempimenti burocratici e più sostanza di prevenzione.

Il DVR dovrebbe essere sintetico, facilmente comprensibile, condiviso realmente tra RSPP, DL, MC con obbligo

di presentazione ai lavoratori secondo modalità concordate con il RLS. La presentazione dei contenuti del DVR deve diventare parte principale della informazione e formazione dei lavoratori. Prevedere che sia il DL che RLS possano chiedere una verifica tecnica del DVR a strutture pubbliche di medicina del lavoro e/o di prevenzione che non abbiano funzioni di vigilanza. Prevedere una revisione obbligatoria del DVR ogni 4 anni. Rivedere le modalità di svolgimento delle attività sanitarie adeguandole ai cambiamenti intercorsi (alcuni esempi: valutare se serve ancora la visita periodica per gli addetti a VDT; definire un'interazione con il SSN per l'effettuazione di esami



## Dossier

## Sicurezza sul lavoro



diagnostici di secondo livello finalizzati alla verifica dell' idoneità per portatori di patologie generiche che interferiscono con l'attività lavorativa; la visita al rientro dopo lunga assenza dovrebbe prevedere una interazione del MC con il MMG - eventualmente anche attraverso consultazione diretta oppure il lavoratore potrebbe portare una relazione del suo medico curante, la visita dovrebbe essere svolta alcuni giorni prima del rientro così che da subito si possano attuare eventuali limitazioni o cambiamenti ai compiti lavorativi.)



### Ufficio Sicurezza ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL))

**1.** Si può sostenere che il Testo Unico SSL, pur proseguendo sulla scia tracciata dal d.lgs. n. 626/1994, ha aperto una nuova fase di miglioramento e di perfezionamento del sistema prevenzionistico nazionale, con un approccio normativo meno formale e più sostanziale. Il principio perseguito dal Legislatore è stato quello di superare una cultura sanzionatoria e repressiva, privilegiando il profilo della prevenzione e della programmazione della sicurezza.

Alcuni esempi in proposito sono: la valorizzazione di un modello di gestione della sicurezza il più possibile partecipato e bilaterale; la maggiore attenzione prestata ai rischi particolari temporanei nella valutazione dei rischi; la maggiore attenzione prestata alla dimensione di genere nella attività di prevenzione e protezione; l'adozione dei modelli di organizzazione e gestione; il coordinamento interistituzionale nella programmazione delle ispezioni. È doveroso tuttavia rilevare come, dopo dieci anni di vigenza del TU, sono ancora una ventina i provvedimenti, tra decreti del Presidente della Repubblica e decreti ministeriali, attuativi delle sue disposizioni in attesa di emanazione, alcuni dei qua-

li riguardanti materie di grande rilievo. Questo complesso di norme inattuato produce una serie di effetti negativi: in primis, l'assenza di tutela per i lavoratori, parallelamente a profonde incertezze nella gestione della prevenzione da parte dei datori di lavoro. Peraltro, è da sottolineare come, alla incompleta attuazione del d.lgs. n. 81/2008, si sia affiancata negli ultimi anni la proroga di termini relativi a svariati provvedimenti. È altresì opportuno evidenziare come sia ancora oggi possibile individuare prospettive di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle disposizioni del d.lgs. n. 81/2008. In tal senso, né il decreto "del fare" (d.l. n. 69/2013) né le varie riforme del mercato del lavoro sembrano aver dato un contributo significativo all'auspicato processo di semplificazione e al conseguente innalzamento del livello di efficacia e di effettività delle tutele.

**2.** A livello legislativo è necessario dar luogo al completamento del quadro normativo del TU, in primis con l'attuazione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, inattuato per i settori ad alto tasso infortunistico, caratterizzati da forti complessità organizzative e gravi fenomeni di concorrenza sleale. Risulta altresì di assoluta urgenza l'attuazione dell'articolo 52 del TU, decre-



## Dossier

## Sicurezza sul lavoro



to a sostegno della pariteticità e della bilateralità. Tale provvedimento è particolarmente importante ove si consideri il ruolo strategico a sostegno del sistema della pariteticità, quale fondamentale strumento messo in campo dalle parti sociali, ai sensi del d.lgs. n. 81/2008, in attuazione degli accordi interconfederali sottoscritti dalle organizzazioni nazionali più rappresentative in ambito sindacale al fine di dare alla politica di prevenzione un valore aggiunto, soprattutto per le piccole, medie e micro imprese. È altresì necessaria una disciplina puntuale per delle tipologie di rischi non rientranti tra quelli espressamente contemplati dall'art. 28, co. 1 TU, quali ad esempio i rischi cosiddetti esogeni o di security, riconducibili alle attività criminose di terzi in grado di danneggiare la comunità aziendale. La stessa urgenza è richiesta per l'attuazione dell'art. 41 co. 4 bis TU, che attende ormai da troppo tempo un intervento sulla disciplina della sorveglianza sanitaria speciale dei lavoratori. L'impellenza normativa è spiegata dal dilagante utilizzo di sostanze psicotrope e stupefacenti nei luoghi di lavoro, la cui complessa gestione e responsabilità grava da una parte sui datori di lavoro, dall'altra sugli organismi ispettivi e sulle strutture pubbliche. Sul piano operativo è imprescindibile la

promozione di studi scientifici su quei numerosi profili della materia che ancora destano numerose problematiche nella ricostruzione del nesso causale e nelle conseguenti tutele da apprestare ai lavoratori colpiti, al fine di approfondire le conoscenze e di adeguare la normativa prevenzionistica, previdenziale e ambientale alle nuove acquisizioni. È altresì importante riavviare il lavoro operativo della Commissione Consultiva Permanente per la SSL che stenta però a ripartire nella sua nuova composizione. Infine, è condivisibile l'urgenza di dare maggiore incisività all'apparato ispettivo, che deve vigilare sul rispetto delle regole e deve essere messo nelle condizioni di poter svolgere questo delicato compito nella maniera più capillare ed efficace possibile.

**Maria Antonietta Citterio,  
Tecnico della prevenzione ATS Como**

**1.** Credo che il Testo unico Sicurezza sul lavoro includendo tutte le norme antecedenti abbia indubbiamente creato un vantaggio mettendo a disposizione di tutti quanto emanato e facilitando soprattutto i nuovi del mestiere, qualsiasi ruolo rivestano. Ogni norma, ora inclusa nel D.Lgs 81, è stata emanata con una sua filosofia legata al periodo e al momento

storico-sociale. L'aver incluso tutto in una norma ha di fatto cancellato la possibilità di leggere le sfumature che diversificavano le norme. In realtà poi è prevalsa la logica del sistema ordine-controllo-sanzione tipico degli anni 50 e si è perso quanto di buono dal punto di vista metodologico proponeva il D.Lgs 626 del 1994. In conclusione, pur con alcuni vantaggi pratici a dieci anni di distanza leggo un ritorno al passato dal punto di vista applicativo.

**2.** Circa la seconda domanda credo che andrebbe data applicazione all'art. 27 sul sistema di qualificazione delle imprese.



## Dossier

## Sicurezza sul lavoro



### ALTRI CONTRIBUTI

**Articolo elaborato da ADAPT:** Il Testo Unico di sicurezza e salute sul lavoro: dieci anni e sentirli tutti. Riflessioni a margine dell'81° Congresso SIML (Società Italiana di Medicina del Lavoro) - Vedi post del 20 ottobre 2018 sul sito di Quaderni Flash: <http://www.quaderniflash.it/?p=2100>.



**“2° Rapporto sulla sicurezza e salute sul lavoro”, a cura di Ufficio Sicurezza ANMIL.** Il 10 settembre 2018, ANMIL Onlus ha presentato nel Parlamentino del CNEL il **2° Rapporto annuale sulla Salute e la Sicurezza sul Lavoro**. All'evento hanno preso parte alcune delle maggiori rappresentanze delle istituzioni – in particolare, del CNEL e dell'INAIL – delle parti sociali, i vertici ed esperti di ANMIL oltre alla stampa di settore. In linea di continuità con la prima edizione, nel

Rapporto ANMIL continuano ad essere analizzati, in chiave pratico-ricostruttiva e direttamente fruibile, **i principali interventi del Legislatore, della giurisprudenza, della prassi amministrativa, del mondo dello studio e della ricerca in materia di salute e sicurezza sul lavoro**, che hanno caratterizzato in modo significativo la metà dell'anno precedente e l'anno in corso. La continuità contenutistica con la precedente edizione porta avanti lo scopo di fornire un aggiornamento approfondito che figuri come un “annuario della sicurezza sul lavoro”, ripartendo dalle novità de *iure condendo* della prima edizione e analizzando i principali interventi de *iure condito* che si sono succeduti nel periodo di riferimento. Elemento distintivo della seconda edizione è la **minuziosa analisi ricostruttiva delle origini, delle finalità e della struttura del Testo Unico di Salute e Sicurezza sul Lavoro** e l'illustrazione dello stato dell'arte della sua attuazione, in occasione della celebrazione dei dieci anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Salute e Sicurezza sul Lavoro, quale risultato della combinazione delle disposizioni dei decreti legislativi n. 81/2008 e n. 106/2009. Precisamente, l'analisi ha come punto di partenza la ricostruzione dell'evoluzione dell'andamento di

infortuni e malattie professionali, fattore essenziale per osservare l'efficacia delle norme prevenzionistiche proprio a partire dall'entrata in vigore del Testo Unico. È in seguito ricostruito lo scenario normativo nazionale e comunitario che ha portato all'emanazione del d.lgs. n.81/2008. L'attenzione viene poi focalizzata sulle modifiche terminologiche, contenutistiche, nonché di semplificazione, apportate dai provvedimenti emanati dal Legislatore dal 2008 al 2018, e al suo stato di attuazione, attraverso l'elencazione puntuale di tutti i provvedimenti attuativi e delle disposizioni ancora non attuate del d.lgs. n. 81/2008. I primi due capitoli rappresentano quindi un prezioso chiarimento sui provvedimenti ancora da attuare, sulle proroghe dei termini relativi ad altri provvedimenti, sugli interventi legislativi di semplificazione e sui numerosi atti amministrativi che hanno contribuito ad una corretta interpretazione e più agevole applicazione delle norme. Sulla scia del successo della prima edizione, il Rapporto si prefigge di riaffermarsi come un **servizio informativo aggiornato e completo** – disponibile sempre in modalità open access - a beneficio degli addetti ai lavori, dei tecnici, delle imprese e dei lavoratori, sulla materia della salute e sicurezza sul lavoro, condensato in un

## Dossier

## Sicurezza sul lavoro



unico volume facilmente consultabile. La metodologia di analisi adottata è asciutta, trasversale ed interdisciplinare rispetto alle tematiche oggetto di indagine, in linea di continuità con la prima edizione. Pertanto, la struttura è di nuovo articolata in sezioni ed in capitoli che rispecchiano l'individuazione di rispettive macrotematiche di analisi.

L'obiettivo è di continuare a contribuire, con la consueta impronta etica e sociale dell'ANMIL, all'innalzamento del livello di conoscenza e consapevolezza pratica della complessa materia prevenzionistica, caratterizzata dalla presenza di numerose norme, nonché di complesse – e talvolta contraddittorie – interpretazioni, non sempre direttamente fruibili dai soggetti pur obbligati a rispettarle.

**È possibile richiedere una copia gratuita del Rapporto, inviando una mail a [anmil@anmil.it](mailto:anmil@anmil.it).**

### PRIME CONSIDERAZIONI sugli aspetti salienti emersi dalla Consultazione

#### A cura della Redazione

Le domande proposte hanno provocato positivamente i vari soggetti consultati. Oltre a chi ha già inviato il proprio contributo alla Redazione, altri hanno espresso

da subito curiosità e interesse nei confronti della proposta. Emerge evidente il fatto che coloro che operano quotidianamente nel campo e che hanno a cuore il bene della salute e sicurezza sul lavoro, portano con sé preziosi bagagli di esperienze vissute e una forte attesa di rinnovamento di strumenti ed energie per raggiungere obiettivi di miglioramento. Voci concrete e ricche di proposte operative.

La norma di legge da sola non può sostenere questa sfida, ma viene percepita come uno strumento importante. Il Testo Unico presenta i limiti cronici della normativa moderna, ricca di adempimenti formali e di vincoli da assolvere che offuscano i veri obiettivi da perseguire. Il repentino evolversi del mondo del lavoro porta con sé un'inevitabile necessità di rinnovamento continuo della norma che deve guardare alle nuove sfide che si presentano.

Si possono avere tutti i regolamenti, le procedure, le leggi, le norme tecniche che vogliamo ma se manca una mentalità tra tutti i vari soggetti non c'è una effettiva e quotidiana tutela della salute e sicurezza. Il Testo Unico sicurezza sul lavoro non è altro che uno strumento, anche se dirimente e sanzionato penalmente, che dovrebbe favorire una cul-

tura e una pratica della prevenzione. Nei luoghi di lavoro e per diffusione anche negli altri ambiti della vita sociale.

### La Consultazione procede e chiunque può inviare il proprio contributo.

La Redazione una volta acquisiti anche altri contributi intende poi approfondire gli aspetti trattati e le proposte formulate anche al fine di individuare i punti essenziali di un Manifesto Salute e Sicurezza sul Lavoro. Proprio come abbiamo già sviluppato nel nostro Manifesto per la Politica, vedi Quaderni Flash N. 23, giugno 2018.



## Migranti

# INVASIONE: REALTÀ O FAKE NEWS?

*La triste realtà del caporalato e delle durissime condizioni in cui si trovano le centinaia di migliaia di lavoratori che ne vengono coinvolti. Il calo demografico e il contributo dei lavoratori stranieri, secondo l'INPS indispensabile per la tenuta dell'Istituto. Il dibattito sulle paure e sulle insicurezze che ogni fenomeno migratorio, puntualmente, genera.*

Stefano Degortes

Socio fondatore di PARTECHIPAZIONE – centro di promozione per il benessere sociale – salute e sicurezza sul lavoro  
[www.partechipazione.it](http://www.partechipazione.it) – [www.facebook.com/centrodipromozionesaluteesicurezza](https://www.facebook.com/centrodipromozionesaluteesicurezza)

È stato ormai ampiamente dimostrato che non **esistono confini biologici** che possano comprovare la divisione della specie umana in razze. **Le razze non esistono quindi, ma ancora, ahimè, esistono i razzismi.** E se non sono proprio razzismi poco ci manca. **Un sentimento di avversione e insofferenza verso gli stranieri** infatti (con tutto il loro portato di usanze e culture) **si è ampiamente rinvigorito negli ultimi tempi**, alimentato dal dibattito sui cosiddetti "migranti". Le cause si annidano prevalentemente in una situazione economica di crisi e stagnazione protratte nel tempo, che naturalmente **alimentano paure e incertezze** di ogni tipo. Paure e incertezze tuttavia, **gonfiate a dismisura** da un dibattito sui media che, in molti casi, non esita a vellicare gli istinti più bassi e le considerazioni più gravi. Lo scorso agosto, in un momento in cui la maggior parte di noi si dedicava alle vacanze estive, abbiamo appreso un triste fatto: **16 lavoratori migranti sono morti in soli tre giorni a causa di incidenti stradali**, sui furgoni che li riportavano a casa **dopo dieci ore di lavoro nei campi di pomodori del foggiano**. Infortuni mortali in itinere dunque, legati ad un sistema di sfruttamento estremo, **gestito senza scrupoli da caporali, italiani come stranieri**. Il fatto – rapidamente oscurato dalla sciagura del **ponte Morandi a Genova**, che tra l'altro ha visto **un terzo dei morti fra gli stranieri**: vacanzieri, studenti e lavoratori – ha suscitato particolare attenzione per l'alto numero di vittime concentrate in pochi giorni, ma lo sterminio è quotidiano: in itinere e durante il lavoro, a causa dei ritmi e delle condizioni disumane cui questi lavoratori e lavoratrici, per disperazione, si sottopongono. **E non solo nelle campagne del sud-Italia naturalmente.** Basti pensare al blitz predisposto dall'Arma dei Carabinieri di **Mantova** che, sempre nell'agosto scorso, ha portato **all'arresto**



**di sei persone con l'accusa di caporalato**: nei terreni da loro detenuti impiegavano **più di 40 lavoratori pagati 3 euro all'ora per più di 12 ore al giorno** a raccogliere ortaggi, alloggiandoli in decrepite roulotte prossime alle coltivazioni. Secondo i dati recentemente forniti dall'Osservatorio "Placido Rizzotto" della Flai Cgil, in Italia sono circa **430 mila** le persone sottoposte a sfruttamento lavorativo nel **settore agricolo**, che in molti casi significa caporalato. Di queste, circa **130 mila vivono in condizioni "parasciavistiche"**. Un fenomeno ultra noto e consolidato che non riguarda solo l'agricoltura, ma tutti i mestieri stagionali e che non può essere certamente intaccato da generici appelli alla **Legge 199/2016** (per il contrasto al caporalato), ma solo con adeguati controlli ad opera degli organi preposti e con la **reale volontà di affrontare seriamente il problema**. Ma come ben sappiamo la presenza di lavoratori immigrati in Italia non si limita certo al fenomeno estremo del caporalato: **gli stranieri residenti in Italia** (tra uomini, donne e bambini) sono più di 5 milioni (l'8,4% della popolazione) e circa **la metà di loro sono regolarmente occupati**. Secondo la Fondazione Leone Moressa, **questi lavoratori e lavoratrici hanno apportato al Pil del 2015** (ultimo dato

disponibile) **130 miliardi di euro** (120 secondo Confindustria), ovvero quasi il **9% del totale**. Lavoratori regolari, che pagano tasse e contributi: **7,2 miliardi solo di Irpef nel 2016**. Secondo l'INPS gli immigrati regolari **versano 8 miliardi di contributi all'anno e ne ricevono 3 in prestazioni, per un saldo positivo di 5 miliardi**. In un paese come l'Italia, demograficamente sempre più vecchio, dove ormai da tempo si contano più morti che nati, si calcola che **se si interrompesse il flusso dei migranti**, nei prossimi quindici anni, **nella fascia tra i 20 e i 49 anni, verrebbero a mancare 5 milioni di uomini e donne**. Per contrastare questa tendenza, sempre secondo l'INPS, il bilancio dell'Istituto necessiterebbe dei contributi di **140 mila immigrati in più ogni anno**. Insomma, anziché **addossare ai migranti tutte le responsabilità** di un oggettivo peggioramento delle nostre condizioni economiche e sociali, sarebbe più saggio e salutare per tutti noi, riflettere con più attenzione sul tema dei migranti nel suo complesso, basandoci su dati reali e attendibili e non su fake news e affrontando le inevitabili problematiche che da sempre accompagnano i fenomeni migratori, senza inutili (ed egoistiche?) paure. Magari concentrandoci maggiormente sugli sfruttatori, anziché sugli sfruttati.

# LE CITTÁ DELL'UOMO

Roberto Abbiati

[www.robetoabbiati.it](http://www.robetoabbiati.it)



Venezia

## Notizie in breve

A cura della Redazione

### LAVORO

#### ADAPT

All'interno della manifestazione Cittàimpresa - Festival dei Territori Industriali si segnala l'evento che si è tenuto in data 26 ottobre 2018 presso la Sala Giunta Confindustria Bergamo in via Camozzi, 24, dal titolo: "Immigrati, cosa succede in fabbrica". Per programma e resoconto: <http://www.bollettinoadapt.it/eventi/>

### SICUREZZA SUL LAVORO

#### AIFOS

**Rapporto AiFOS 2018.** Il 5 dicembre a Roma presso il CNEL avverrà la presentazione del Rapporto AiFOS 2018. Il titolo del Rapporto AiFOS di quest'anno è Obiettivo Sicurezza: la collaborazione tra RLS, RSPP E Medico Competente.

### PARTECHIPAZIONE

In seguito ai diversi interventi di sensibilizzazione al tema della prevenzione alla salute e alla sicurezza realizzati e rivolti alle scuole (e quindi ai bambini, ai ragazzi e ai loro insegnanti) e in forza delle nuove proposte presentate per il prossimo anno, l'Associazione ParteChipAzione ha ottenuto il sostegno del Comune di Milano che gli ha concesso una sede in cui poter meglio sviluppare e proporre i propri progetti. Lo spazio è a Milano, nel cuore del quartiere Niguarda, in Via Graziano Imperatore, 40, angolo Via Luigi Bianchi D'Espinosa e sarà inaugurato domenica 18 novembre dalle ore 16.30 in poi. Sarà l'occasione per presentare i nuovi progetti, per la proiezione del cortometraggio "Pierino e il Lupo - una favola per la salute e la sicurezza" con le musiche live del maestro Enrico Intra e naturalmente per un rinfresco, iniziative alle quali tutti sono invitati.

### ANIMIL

**Rapporto sulla Salute e la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, anno 2018 (ANMIL, settembre 2018).** Il 10 settembre 2018 ANMIL ha presentato il Rapporto sulla Salute e la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, anno 2018.

La seconda edizione riprende, in linea di continuità con il primo rapporto, l'opera di aggiornamento sui principali interven-

ti del Legislatore, della giurisprudenza, della prassi amministrativa e della ricerca in materia di SSL, che hanno caratterizzato la meta dell'anno precedente e l'anno in corso. Per una copia gratuita del Rapporto: [\\_anmil@anmil.it](mailto:_anmil@anmil.it)

### POVERTÀ

#### BANCO ALIMENTARE

#### 22 ^ GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE: SABATO 24 NOVEMBRE 2018

Nella sola Lombardia, nel 2017, circa 39.000 volontari hanno raccolto ben 2.085 tonnellate di alimenti presso oltre 1.800 supermercati: la giornata della Colletta intende essere un gesto concreto per sostenere la speranza di chi ha più bisogno. Condividere i bisogni per condividere il senso della vita: un piccolo, grande aiuto per dare una mano a chi è meno fortunato.

Per approfondimenti visita il sito: <https://www.collettaalimentare.it/>



### LA CASA DELLA CITTA' SOLIDALE

#### Cucinare per Recuperare le Eccedenze Alimentari. E creare nuovo valore. Progetto CREA

Viviamo nel mondo più ricco di sempre, ma anche in quello con le disuguaglianze più accentuate.

Gli scaffali dei negozi sono pieni, le vetrine scintillanti, ma c'è anche chi rimane a pancia vuota. Allo spreco di cibo seguono criticità. Quella economica, per la perdita del valore del cibo prodotto e i costi di smaltimento dei rifiuti. Quella sociale per l'1,5 milioni di famiglie in povertà assoluta a cui non si dà

una risposta adeguata; ambientale per lo spreco di suolo e acqua inutilmente impiegati e i milioni di tonnellate di CO2 emesse. Se ci sono eccedenze, non sprechiamole. Recuperiamole e valorizziamole! A Varese nasce CREA, grazie alla Rete tra quattro associazioni che si occupano in modo diverso di contrasto alla povertà alimentare ed esclusione: Pane di Sant'Antonio, Nonsolopane, La Casa della Città Solidale (Tradate) e Cri comitato di Varese. L'obbiettivo?

Trasformare le eccedenze in cibo buono, attivare la partecipazione, creare valore condiviso. Per tutti. Notizia comunicata da Angelo Viganò, presidente de La Casa della Città solidale.

### SCUOLA E LAVORO

All'interno del sito ufficiale [www.alternanza.miur.gov.it](http://www.alternanza.miur.gov.it), si segnala in particolare la "Piattaforma dell'Alternanza scuola lavoro", nata dalla necessità di dare a studentesse e studenti, scuole e strutture ospitanti uno strumento per facilitare la gestione quotidiana dell'Alternanza.

La Piattaforma consente un collegamento tra i sistemi informativi del Ministero e il Registro Nazionale dell'Alternanza scuola-lavoro, semplificando l'incontro tra domanda e offerta, facilita la stipula degli adempimenti amministrativi previsti, eroga gratuitamente la formazione sulla sicurezza generale, permette una valutazione dei percorsi e consente di segnalare direttamente i casi di criticità.



## QUADERNI FLASH

E' possibile segnalare a [quaderniflash@gmail.com](mailto:quaderniflash@gmail.com) nominativi e indirizzi mail di altre persone interessate a ricevere le nostre informazioni. Tutti i post e l'Archivio dei Numeri di Quaderni Flash si trovano su [www.quaderniflash.it](http://www.quaderniflash.it). I contenuti della Rivista sono riportati nelle Sezioni di ogni Numero online e sul sito: lavoro, ambiente, ecologia, Notizie in breve (sicurezza sul lavoro, ambiente, lavoro), "la biblioteca di QF", scuola-lavoro, stili di vita (alimentazione, attività fisica, fumo, alcol, ecc.), sicurezza domestica, sicurezza sul lavoro, formazione, documenti, eventi, video, vignette di Roberto Abbiati. Gli argomenti sono trattati dal punto di vista culturale e alla luce dei contesti normativi in costante evoluzione. La Redazione di QF auspica una semplificazione normativa ed amministrativa tanto problematica quanto necessaria.



## SOSTEGNO ECONOMICO

Chiunque può sostenere l'attività della Rivista Quaderni Flash versando una quota libera mediante Bonifico bancario -

## CONTO CORRENTE BANCARIO E IBAN

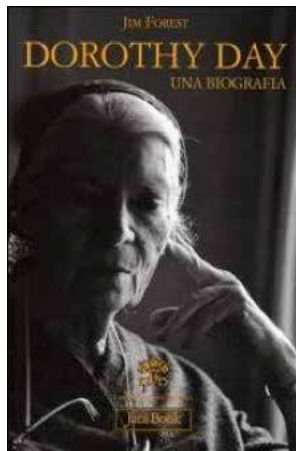
**IT 92Z056963387000011433X03**

Banca Popolare di Sondrio intestato a Associazione Lavoro e Prevenzione.



## Letture suggerite

a cura della Redazione



**Jim Forest**  
**DOROTHY DAY**  
**Una biografia**

Jaca Book – Libreria Editrice Vaticana

pagine 334, € 28,00

costo scontato per e-commerce

Dorothy Day (1897-1980) è stata per decenni la figura più scomoda del cattolicesimo americano del secolo scorso. Attivista libertaria e giornalista impegnata politicamente, si fa cattolica nel 1927 e fonda nel 1933 con Peter Maurin "The Catholic Worker", il periodico cattolico più importante per il sottoproletariato americano. Il periodico, tuttora pubblicato, è stato il cuore di un vasto movimento, il Catholic Worker Movement. Dorothy resterà per tutta la vita una attivista e una donna d'azione, non cesserà mai di protestare contro l'ingiustizia sociale, contro la guerra e contro il razzismo. Ma due nuove dimensioni con la conversione e la realizzazione del Catholic Worker Movement entreranno nella sua vita. La dimensione della carità nell'impegno con i più diseredati, nel dare alloggio e attività ai sottoproletari, ai lavoratori agricoli stagionali, ai senza fissa dimora, agli emigranti, ecc. La sua è una vita di dedizione e lotta per gli ultimi della terra in una metropoli come New York e in disparati luoghi degli Stati Uniti. La seconda dimensione che cresce nella vita di Dorothy è una dimensione che spesso appare nella storia del cristianesimo in coloro che sono ricordati come "i santi della carità", a partire da un Vincenzo de' Paoli. Si tratta della dimensione mistica. Una quotidianità di relazione con Cristo e il soprannaturale che dà una forza inesauribile al quotidiano impegno con i bisogni umani più elementari e nelle lotte per la giustizia



**Giancarlo Cesana – Michele A. Riva**  
**MEDICINA E SOCIETÀ**  
**Una biografia**

Società Editrice Fiorentina

pagine 212, € 14,00

costo scontato per e-commerce

Nel suo cammino di vita, di malattia e di morte, l'uomo non è da solo, ma si inserisce all'interno di un gruppo di altri uomini, con i quali costituisce una società, una organizzazione di persone che, aggregandosi variamente, interagiscono tra loro al fine di perseguire un comune obiettivo. Parlare di economia, di sanità pubblica, di organizzazione sanitaria è diventato ormai indispensabile nella società moderna, caratterizzata da scarsità di risorse. Lo stesso concetto di salute appare intrinsecamente collegato con le idee politiche (e religiose) di ciascuna società. Chi si interessa di medicina - sia il malato che la "subisce", sia lo studente di un corso di laurea di area sanitaria che si appresta a "praticarla" - deve avere consapevolezza di tutto questo. Deve, inoltre, avere il diritto di conoscere lo scopo della professione del medico, che non si differenzia dal veterinario perché si occupa di animali più complessi, ma perché si occupa di esseri umani che cercano il senso della loro sofferenza. E il rapporto medico-paziente non può sottrarsi in alcun caso a questa ricerca. Prefazione di Cristina Messa.